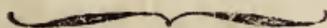
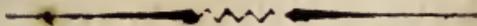


*La Scuola
Degli Amanti
1807.*



LA SCUOLA DEGLI AMANTI**DRAMMA GIOCO****PER MUSICA****IN DUE ATTI****DA RAPPRESENTARSI****NEL****REGIO TEATRO ALLA SCALA***L'Autunno dell'anno 1807.***MILANO****DAI TORCHJ DI GIACOMO PIROLA***dicontra al detto R. gran Teatro.*

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

CORDILIGI, e

Signora Teresa Belloc.

ORABELLA, Dame Ferraresi, e sorelle, abitanti in Napoli.

Signora Rosa Morandi.

UILLELMO, e

Sig. Luigi Martinelli, Virtuoso di Camera di S. M. l'Imperatore e Re Napoleone I.

ERRANDO, amanti delle medesime.

Sig. Vincenzo Aliprandi, Virtuoso di Camera di S. M. l'Imperadore e Re Napoleone I.

ON ALFONSO, vecchio Filosofo.

Sig. Giovanni Battista Brocchi.

ESPINA, Cameriera.

Signora Anna Bigli.

ORO di {
Soldati.
Servi.
Marinari.
Medici.
Musici.

La Scena si finge in Napoli.

In mancanza

della prima Donna -- *Signora Giacomina Vignati.*

Del 1.^o mezzo Carattere -- *Sig. Gaetano Bianchi.*

De' Buffi -- *Sig. Luigi Monti.*

La Musica è del fu Sig. Maestro

WOLFANGO MOZZART.

Maestro al Cembalo
 Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
 Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello
 Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto
 Sig. Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
 Sig. Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
 Sig. Giovanni Monestiroli - Sig. Giuseppe Andreol

Primo Violino per i Balli
 Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
 Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
 Sig. Carlo Bordoni.

Macchinista
 Sig. Alessandro Pavesi.

Direttore dell' Illuminazione
 Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario
 Da Uomo { } Da Donna
 Sig. Antonio Rossetti { } Sig. Antonio Majol
Berrettonaro
 Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore, e direttore de' Balli.

SIG.^r GIOVANNI MONTICINI.

Primi Ballerini serj

g. Caterino Titus Dauchy -- Signora Teresa Monticini.
Sig. Antonio Monticini.

Primo Ballerino per le parti

Sig. Giuseppe Paracca.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signori

Pietro Bedotti - Francesco Venturi - Francesco Deville.
Maddalena Venturi - Angela Montignani.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Gaetano Berri - Signora Teresa Ravarini.

Signori

Corpo di Ballo

Signore

Giuseppe Marelli.

Antonia Barbini.

Giuseppe Nelva.

Antonia Fusi.

Gaspare Arosio.

Teresa Sedini.

Carlo Casati.

Marianna Heber.

Luigi Corticelli.

Giuseppa Castagna.

Gaetano Zanoli.

Teresa Balconi.

Lorenzo Gavotti.

Angela Nelva.

Francesco Zoccoli.

Marianna Garbagnati.

Carlo Parravicini.

Giuliani Candiani.

Giovanni Battista Ajmì.

Rosa Bertolio.

Francesco Sedini.

Maria Bonsali.

Giuseppe Cattaneo.

Giacinta Clerici.

Francesco Tadeglieri.

Rosa Velasco.

Carlo Castellini.

Maria Arosio.

Stefano Prestinari.

Angela Grassi.

Tommaso Bertani.

Rosa Crespi.

Numero dodici Amorini.

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

g. Stefano Vignola -- Signora Giuseppa Rossi Deville.

Supplimenti ai primi Ballerini

g. Vincenzo Cosentini - Signora Aurora Benaglia Cosentini.

MUTAZIONI DI SCENE.

Bottega da Caffè. (*Nuova.*)

Giardino sulla spiaggia del mare.

Camera.

Giardinetto: due sofà d'erba ai lati.

Sala illuminata. (*Nuova.*)

*Le suddette due Scene nuove
sono disegnate, e dipinte*

DA' SIGNORI

ALESSANDRO SANQUIRICO, e GIOVANNI PEDRON

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Bottega da Caffè.

Ferrando, Guillelmo, e Don Alfonso.

Fer. **L**a mia Dorabella
Capace non è:
Fedel quanto bella
Il Cielo la fe.

uil. La mia Fiordiligi
Tradirmi non sa;
Uguale in lei credo
Costanza, e beltà.

lf. Ho i crini già grigi,
Ex Cathedra parlo;
Ma tali litigi
Finiscono quà.

Ferrando, e Guillelmo.

No: detto ci avete,
Che infide esser puonno;
Provar cel dovete,
Se avete onestà.

Tai prove lasciamo.

Ferrando, e Guillelmo.

No; no le vogliamo;
O fuori la spada,
Rompiam l'amistà.

(mettono mano alla spada)

A tre.

Fer., e Guil. Sul vivo mi tocca,
Chi lascia di bocca
Sortire un accento,
Che torto le fa.

Alf. Oh pazzo desire!
Cercar di scoprire
Quel mal, che trovato,
Meschini ci fa!

Guil. Fuor la spada, scegliete
Qual di noi più vi piace.

Alf. Io sono un uom di pace,
E duello non fo, se non a mensa.

Fer. O battervi, o dir subito
Perchè d'infedeltà le nostre amanti
Sospettate capaci.

Alf. Cara semplicità, quanto mi piaci!

Fer. Cessate di scherzar, o, giuro al Cielo!...

Alf. Ed io giuro alla terra;
Non scherzo, amici miei.
Solo saper vorrei,
Che razza d'animali
Son queste vostre belle,
Se han come tutti noi, carne, ossa, e pelle
Se mangian come noi, se veston gonne?

Alfin se Dee , se donne son....

Ferrando, e Guillelmo.

Son donne ;

Ma son tali.... son tali....

Alf. E in donne pretendete

Di trovar fedeltà ?

Quanto mi piaci mai semplicità !

A tre.

È la fede delle femmine

Come l'araba Fenice ;

Che vi sia ciascun lo dice ;

Dove sia nessun lo sa.

Fer. La Fenice è Dorabella.

Guil. La Fenice è Fiordiligi.

Alf. Non è questa , non è quella

Non fu mai ; non vi sarà.

È la fede delle femmine ,

Come l'araba Fenice :

Che vi sia ciascun lo dice ;

Dove sia nessun lo sa.

Fer. Scioccherie de' Poeti.

Guil. Sciempiaggini di vecchi.

Alf. Or bene , udite ,

Ma senz'andar in collera.

Qual prova avete voi , che ognor costanti

Vi sien le vostre amanti ?

Chi vi fa sigurtà , che invariabili

Sieno i lor cuori ?

Fer. Lunga esperienza.

Guil. Nobile educazion.

Fer. Pensar sublime.

Guil. Analogia d'umor.

Fer. Disinteresse.

Guil. Immutabil carattere.

Fer. Promesse.

Guil. Proteste.

Fer. Giuramenti.

Alf. Pianti, sospir, carezze, svenimenti.

Lasciatemi un po' ridere.

Fer. Cospetto!

Finite di deriderci.

Alf. Pian, piano;

E se toccar con mano

Oggi vi fo, che come l'altre sono?

Guil. Non si può dar.

Fer. Non è....

Alf. Giuochiam....

Fer. Giuochiamo....

Alf. Cento zecchini.

Guil. E mille se volete.

Alf. Parola.

Fer. Parolissima.

Alf. E un cenno, un moto, un gesto

Giurate di non far di tutto questo,

Alle vostre Penelopi.

Fer. Giuriamo.

Alf. Da soldati d'onore.

Guil. Da soldati d'onore.

Alf. E tutto quel farete,
Ch' io vi dirò di far?

Per. Tutto.

Guil. Tuttissimo.

Alf. Bravissimi.

Per. *Guil.* Bravissimo,
Signor Don Alfonso.

Per. A spese vostre
Or ci divertiremo.

Guil. E dei cento zecchini, che faremo?

Per. Una bella serenata
Far io voglio alla mia Dea.

Guil. In onor di Citerea
Un convitto io voglio far.

Alf. Sarò anch' io de' convittati.

Per., Guil. Ci sarete, sì Signor.

Al tre. E che brindis replicati
Far vogliamo al Dio d'amor.

S C E N A II.

Giardino sulla spiaggia del mare.

*Corabella, Fiordiligi, che guardano un ritratto,
che lor pende al fianco.*

io. **A**h guarda sorella
Se bocca più bella;
Se aspetto più nobile
Si può ritroyar!

- Dor.* Osserva tu un poco ,
Che foco ha ne' sguardi !
Se fiamme , se dardi
Non sembran scoccar !
- Fio.* Si vede un semblante
Guerriero , ed amante.
- Dor.* Si vede una faccia ,
Che alletta , e minaccia :
- Fio.* Io sono felice ,
- Dor.* Felice son io ,
A due.
Se questo mio core
Mai cangia desio.
Amore = mi faccia
Vivendo penar.
- Fio.* Mi par , che stamattina volentieri
Farei la pazzarella : ho un certo foco ,
Un certo pizzicor entro le vene....
Quando Guillelmo viene.... Se sapessi ,
Che burla gli vo' far !
- Dor.* Per dirti il vero
Qualche cosa di nuovo
Anch'io nell'alma provo . Io giurerei ,
Che lontane non siam dagli imenei.
- Fio.* Dammi la mano : io voglio astrologarti.
Uh ! Che bell'emme ! E questo
È un pi . Va bene : matrimonio presto.
- Dor.* Affè , che ci avrei gusto !
- Fio.* Ed io non ci avrei rabbia .

Dor. Ma che diavol vuol dir, che i nostri sposi
Ritardano a venir? Son già le sei....

Fio. Eccoli

S C E N A III.

Le suddette, e Don Alfonso.

Dor. **N**on son essi; è Don Alfonso
L'amico lor.

Fio. Ben venga
Il Sig. Don Alfonso.

Alf. Riverisco.

Fio. Cos'è? Perchè qui solo? Voi piangete?
Parlate per pietà! Che cosa è nato?
L'amante....

Dor. L'idol mio....

Alf. Barbaro fato!

Fio. Stelle! Per carità Signor Alfonso,
Non ci fate morir.

Alf. Convien armarvi,
Figlie mie, di costanza.

Dor. Oh Dei! Qual male
E' addivenuto mai, qual caso rio!
Fors' è morto il mio bene?

Fio. E' morto il mio?

Alf. Morti non son, ma poco men che morti.

Dor. Feriti?

Alf. No.

Fio. Ammalati ?

Alf. Neppur .

Fio. Che cosa dunque ?

Alf. Al marzial campo

Ordin regio li chiama .

Dor. *Fio.* Ohimè ! Che sento !

Fio. E partiranno ?

Alf. Sul fatto .

Dor. E non v'è mode

D' impedirlo ?

Alf. Non v'è .

Fio. Nè un solo addio ?....

Alf. Gli infelici non hanno

Coraggio di vedervi ;

Ma se voi lo bramate ,

Son pronti....

Dor. Dove son ?

Alf. Amici , entrate .

SCENA IV.

I Suddetti,

Ferrando, e Guillelmo in abito da viaggio.

Guil. **S**ento , oh Dio ! che questo piede
E' restio nel girle avante .

Fer. Il mio labbro palpitante
Non può detti pronunziar .

Alf. Nei momenti più terribili
Sua virtù l' Eroe palesa ,

Dorabella, Fiordiligi.

Or che abbiám la nuova intesa,
A voi resta a fare il meno:
Fate core: a entrambe in seno
Immergeteci l'acciar.

Guillelmo, e Ferrando.

Idol mio la sorte incolpa
Se ti deggio abbandonar.

Ah no! no, non partirai!

No, crudel non te ne andrai!

Voglio prima, cavarmi il core.

Pria ti vo' morire ai piedi.

Cosa dici?

(Te n'avvedi?)

Saldo amico: *finem lauda.*

A cinque.

Il destin così defrauda

Le speranze de'mortali.

Ah! Chi mai fra tanti mali

Chi mai può la vita amar!

Non piangere idol mio.

Non disperarti,

Adorata mia Sposa.

Lasciate lor tal sfogo: è troppo giusta

La cagion di quel pianto.

Chi sa, s'io più ti veggio! (Si abbraccia-

Chi sa, se più ritorni! no teneramente)

Lasciami questo ferro. Ei mi dia morte,

Se mai barbara sorte

In quel seno a me caro...

Dor. Morrei di duol, d' uopo non ho d' acciaro .

Guil. Non farmi, anima mia,

Questi infausti presagi .

Fer. Proteggeran gli Dei

La pace del tuo cor, ne' giorni miei .

Ferrando, e Guillelmo .

Al Fato dan legge

Quegli occhi vezzosi;

Amor li protegge :

Nè, i loro riposi,

Le barbare stelle,

Ardiscon turbar .

Il Ciglio sereno,

Mio bene, a me gira ;

Felice al tuo seno

Io spero tornar .

Alf. (La commedia è graziosa, e tutti e due
Fan ben la loro parte).

(*Suono di tamburo in distanza*)

Fer. Oh cielo ! Questo

E' il tamburo funesto ,

Che a divider mi vien dal mio tesoro .

Alf. Ecco, amici, la barca.

Fior. Io manco .

Dor. Io moro .

S C E N A V.

*Marcia militare in qualche distanza ,
poi il seguente*

Coro **B**ella vita militar !
 Ogni dì si cangia loco ;
 Oggi molto , doman poco ,
 Ora in terra , ed or sul mar .
 Il fragor di trombe , e pifferi ;
 Lo sparar di schioppi , e bombe ,
 Forza accresce al braccio , e all'anima ,
 Vaga sol di trionfar .
 Bella vita militar .

Alf. Non v'è più tempo , amici , andar conviene ,
 Ove il destino , anzi il dover v'invita .

Fior. Mio cor...

Dor. Idolo mio...

Fer. Mio ben...

Fui. Mia vita...

Fior. Ah ! Per un sol momento...

Alf. Del vostro Reggimento

Gia è partita la barca ;

Raggiungerla convien coi pochi amici ,

Che , su legno più lieve ,

Attendendo vi stanno .

Abbracciami , Idol mio .

Fiordiligi , e Dorabella .

Muojo d'affanno!

Fior. Di...scri...ver...mi... ogni... giorno

Giurami... vita... mia... (Piangendo)

Dor. Due... vol...te... an...cora...

Tu... scri...vi...mi... se... puoi...

Fer. Sii certa , o cara...

Guil. Non dubitar , mio bene...

Alf. (Io crepo , se non rido).

Fior. Sii costante a me sol.

Dor. Serbati fido.

Fer. Addio .

Guil. Addio.

Dorabella , e Fiordiligi .

Addio .

A quattro .

Mi si divide il cor , bell' Idol mio .

Coro Bella vita militar !

Ogni dì si cangia loco :

Oggi molto , doman poco ;

Ora in terra , ed or sul mar .

Il fragor di trombe , e pifferi

Lo sparar di schioppi , e bombe

Forza accresce al braccio , e all'alma ,

Vaga sol di trionfar .

Bella vita militar !

(*Le amanti restano immobili sull' sponda del Mare : la barca allontanasì tra suon di Tamburi*).

S C E N A VI.

Le suddette, e don Alfonso.

Dor. Dove son? *(In atto di chi rinviene da*

Alf. Sono partiti. *un letargo)*

Fior. Oh giorno di partenza
Crudelissima, amara!

Alf. Fate core,
Carissime figliuole. *(Da lontano facendo*
Guardate, da lontano *moto col fazzoletto)*
Vi fan cenno, con mano, i cari sposi.

Fior. Buon viaggio, mia vita.

Dor. Buon viaggio.

Fior. Oh Dei! Come veloce
Se ne va quella barca! Già sparisce!
Già non si vede più! Deh faccia il Cielo,
Che abbia prospero corso.

Dor. Faccia, che al campo giunga
Con fortunati auspici.

Alf. E a voi salvi gli amanti, a me gli amici.

A tre.

Soave sia il vento,
Tranquilla sia l'onda,
Ed ogni elemento
Benigno risponda
Ai nostri desir.

(Partono le due donne).

SCENA VII.

Don Alfonso solo.

Non son cattivo Comico! Va bene...
 Al concertato loco i due Campioni
 Di Ciprigna, e di Marte
 Mi staranno attendendo; or senza indugi
 Raggiungerli conviene... quante smorfie...
 Quante buffonerie...
 Tanto meglio per me...
 Cadran più facilmente.
 Questa razza di gente è la più presta,
 A cangiarsi d'umore. Oh poverini!
 Per femmine giocar cento zecchini!
 Nel mare solca, e nell'arena semina
 E il vago vento spera in rete accogliere,
 Chi fonda sue speranze in cor di femmina.

(Parte)

SCENA VIII.

Camera con diverse sedie, un tavolino ec.
 Tre porte, due laterali, e una in mezzo.

*Despina, indi Dorabella, e Fiordiligi,
 ch'entrano disperatamente.*

Des. **D**iamine! Cosa avete?

Fior. Ah!

Dor. Ah!

Des. Che cosa è nato.

ior. Ov' è un veleno,
Un acciaio dov' è?

Des. Padrone, dico...

ior. Ah! Scostati. Paventa il tristo effetto
D' un disperato amor... Chi mi consola?
Lasciami, per pietà, voglio esser sola. (*Parte*)

S C E N A I X.

Dorabella, e Despina.

Des. Signora Dorabella

Siete voi pur turbata?

ior. Lasciami, per pietà. Son disperata.

Da Napoli partiti

Sono gli amanti nostri.

Des. Non c' è altro?

Ritorneran.

ior. E se non tornan più,

Poichè son iti al campo?

Des. Allor va meglio:

Se ne perdete due.

Vi restan tutti gli altri.

ior. Ah! Dorabella,

E la di lei sorella

Se perdono Guillelmo, oppur Ferrando,

Non vivon più.

Des. Via, via: passaro i tempi
 Di spacciar queste favole ai bambini.
 In uomini, in soldati
 Sperare fedeltà?
 Non vi fate sentir per carità.

Di pasta simile son tutti quanti
 Le frondi mobili = L'aure incostanti
 Han più degli uomini stabilità.

Mentite lagrime, fallaci sguardi,
 Voci ingannevoli, vezzi buggiardi,
 Son le primarie lor qualità.

In noi non amano, che il lor diletto.
 Poi ci dispregiano; neganci affetto.
 Nè val da barbari chieder pietà.

Paghiam, o femmine, d'ugual moneta,
 Questa malefica razza indiscreta.
 Amiam per comodo, per vanità
 Là rà là lera, là rà, là là. (*Partono*)

SCENA X.

Don Alfonso, poi Despina di nuovo.

Alf. Che silenzio! Che aspetto di tristezza
 Spirano queste stanze! Poverette!
 Non han già tutto il torto:
 Bisogna consolarle: infin che vanno
 I due creduli sposi,
 Com'io loro commisi, a mascherarsi,

Pensiam̄ cosa può farsi...

Temo un po' per Despina... quella furba

Potrebbe riconoscerli; potrebbe

Rovesciarmi le macchine... vedremo...

Se mai farà bisogno

Un regaletto a tempo, un zecchinetto.

Per una cameriera è un gran scongiuro

Ma per esser sicuro si potria

Metterla in parte, a parte del secreto.

Eccellente è il progetto...

La sua camera è questa...

Despinetta.

es. Chi batte?

lf. Oh!

es. Ih!

lf. Despina mia

Di te bisogno avrei.

es. Ed io niente di lei.

lf. Prendi, ed ascolta.

Sai, che le tue padrone

Han perduti gli amanti.

es. Lo so.

lf. Tutti i lor pianti,

Tutti i deliri loro ancor tu sai.

s. So tutto.

f. Or ben, se mai,

Per consolarle un poco,

E trar, come diciam chiodo, per chiodo,

Tu ritroyassi il modo

Da metter in lor grazia
 Due soggetti di garbo,
 Che vorrieno provar, già mi capisci...
 C'è una mancia per te di venti scudi,
 Se li fai riuscir.

Des. Non mi dispiace
 Questa proposizione;
 Ma con quelle buffone... basta; udite.
 Son giovani, son belli, e sopra tutto
 Hanno una buona borsa
 I vostri concorrenti?

Alf. Han tutto quello,
 Che piacer può alle donne di giudizio.
 Li vuoi veder?

Des. E dove son?

Alf. Son lì,
 Li posso far entrar? (*Don Alfonso fa entrar
 gli amanti*)

Des. Direi di sì.

Alf. Alla bella Despinetta
 Vi presento, amici miei.
 Non dipende che da lei
 Consolar il vostro cor.

Guillelmo e Ferrando.

Per la man, che lieto io bacio (*con tenerezza affettata*)

Per quei rai di grazie pieni,
 Fa che volga a me sereni
 I begli occhi il mio tesor.

es. Che sembianze! Che vestiti!
 Che figure! Che mustacchi! (*da se*
 Io non so, se son vallacchi, *ridendo*)
 O se turchi son costor.

f. Che ti par di quell'aspetto? (*piano a Des.*)
 s. Per parlarvi schietto, schietto
 Hanno un muso fuor dell'uso
 Vero antidoto d'amor.

A tre

f. Or la cosa è appien decisa;
Guillelmo e Ferrando.

Se costei non ^{li}
 ci ravvisa

Non c'è più nessun timor.

s. Che figure! Che mustacchi!
 Io non so, se son vallacchi,
 O se turchi son costor.

Fiordiligi e Dorabella

Ehi Despina; olà Despina. (*dentro le quinte*)
 Le padrone!

Ecco l'istante! (*a Despina*)

Fa con arte; io qui m'ascondo.

S C E N A XI.

I suddetti, Fiordiligi e Dorabella.

Dor. **R**agazzaccia tracotante,
 Che fai li con simil gente?
 Falli uscire immantamente,
 O ti fo pentir con lor. 2

Ferrando e Guillelmo.

Ah! Madame perdonate (*s'inginocchian*

Des. Al bel piè languir mirate
Due meschin di vostro merito
Spasimanti adorator.

Dorabella e Fiordiligi.

Giusti numi! Cosa sento?
Dell'enorme tradimento
Chi fu mai l'indegno autor?

Despina, Guillelmo e Ferrando.

Deh! calmate quello sdegno!

A sei

Dor. Ah! che più non ho ritegno!

Fior. Tutta piena ho l'alma in petto
Di dispetto, e di terror.

Ah! perdon, mio bel diletto;
Innocente è questo cor.

Ferranda e Guillelmo.

Qual diletto è a questo petto!

Des. Quella rabbia, e quel furor
Mi dà un poco di sospetto.

Alf. Quella rabbia, e quel furor. (*dalla por*

Alf. Che susurro! Che strepito!

Che scompiglio è mai questo! Siete pazz
Care le mie ragazze?

Volete sollevar il vicinato?

Cos'avete; ch'è nato?

Dor. Oh ciel! Mirate

Uomini in casa nostra?

(*con fur*

- f. Che male c'è? *(senza guardarli)*
- or. Che male? In questo giorno?
Dopo il caso funesto? *(con fuoco)*
- f. Stelle! Sogno, o son desto? Amici miei,
Miei dolcissimi amici?
Voi quì come? Perchè? Quando? In qual modo?
Numi quanto ne godo! *(Secondatemi.)*
- r. Amico Don Alfonso! *(si abbracciano con
il Amico caro! trasporto)*
- f. Oh bella improvvisata!
- s. Li conoscete voi?
- f. Se li conosco! Questi *(come sopra)*
Sono i più dolci amici,
Ch'io m'abbia in questo mondo,
E vostri ancor saranno.
- r. E in casa mia che fanno?
- il. Ai vostri piedi
Due rei, due delinquenti, ecco madame.
Amor...
- r. Numi, che sento!
- r. Amor, il nume... *(le donne si ritirano; essi
le inseguono)*
- Si possente per voi quì ci conduce.
- l. Vista appena la luce
Di vostre fulgidissime pupille...
- r. Che alle vive faville...
- l. Farfallette amorose, e agonizzanti...
- r. Vi voliamo d'avanti...
- l. Ed ai lati, ed a retro...
- r. Per implorar pietate in flebil metro.

Fior Stelle! Che ardir!

Dor. Sorella, che facciamo?

Fior. Temerari, sortite.

Ferr. Ah! Non partite.

Fior. Lasciatemi: scostatevi.

Che volete da me? Chi amor mi chiede
Offende la mia fede,
Insulta l'amor mio. Guillelmo adoro,
Ferrando è il suo tesoro. Ognor costanti
Entrambe ai nostri amanti, al mondo inte-
Farem veder col nostro esempio istesso,
Che capace di fede è il nostro sesso.

Fra smanie, e palpiti

Mi manca il core

Oh! Dio lasciatemi

Al mio dolore.

Amica, è inutile

La tua pietà.

Il mio caro amato bene

Se lasciarmi oh Dio! dovea.

Crudo amore, sorte rea,

Perchè farmi innamorar?

Detesto ogni altro amante

E questo core oppresso

Sempre sarà costante

Ad onta del mio sesso:

Sarò alle donne esempio

D'amor, di fedeltà.

(parton

S C E N A XII.

Alfonso, Ferrando, Guillelmo.

Alf. Si può sapere un poco
La cagion di quel riso?

Guil. Oh cospettaccio!

Non vi pare, che abbiam giusta ragione,
Il mio caro padrone?

Ferr. Quanto pagar volete,
E a monte è la scommessa?

Guil. Pagate la metà. *(sempre scherzando)*

Ferr. Pagate solo
Ventiquattro zecchini.

Alf. Poveri innocentini!
Venite quà vi voglio
Porre il ditino in bocca.

Guil. E avete ancora
Coraggio di fiatar?

Alf. Avanti sera
Ci parleremo.

Ferr. Quando volete.

Alf. Intanto
Silenzio, ed ubbidienza,
Fino a doman mattina.

Guil. Siamo soldati, e amiam la disciplina.

S C E N A XIII.

Don Alfonso, poi Despina.

Despina. Oh la saria da ridere: sì poche
Son le donne costanti in questo mondo,

E qui ve ne son due... non sarà nulla...
 Vieni, vieni fanciulla, e dimmi un poco
 Dove son, e che fan le tue padrone?

Des. Le povere buffone,
 Stanno nel giardinetto
 A lagnarsi coll'aria, e colle mosche,
 D'aver perso gli amanti.

Alf. E come credi,
 Che l'affar finirà? Vogliam sperare,
 Che faranno giudizio?

Des. Io lo farei;
 E dove piangon esse io riderei.
 Disperarsi, strozzarsi,
 Perchè parte un amante
 Guardate, che pazzia!
 Se ne pigliano due, se uno va via.

Alf. Ma intanto quelle pazze?

Des. Quelle pazze
 Faranno a modo nostro.
 Ite, e sul fatto,
 Per la piccola porta,
 A me riconduceteli: v'aspetto
 Nella camera mia;
 Purchè tutto facciate
 Quel, ch'io v'ordinerò, pria di domani
 I vostri amici canteran vittoria:
 Ed essi avranno il gusto, ed io la gloria.

(parton)

S C E N A X I V .

Giardinetto: due sofà d'erba ai lati.

Dorabella , e Fiordiligi.

Ah! che tutta in un momento
 Si cangiò la sorte mia!
 Ah! che un mar pien di tormento
 È la vita omai per me!
 Finchè meco, il caro bene
 Mi lasciar, le ingrante stelle,
 Non sapea cosa eran pene;
 Non sapea languir cos'è.

Ah! che tutta in un momento
 Si cangiò la sorte mia!
 Ah! che un mar pien di tormento
 È la vita omai per me!

S C E N A X V .

Le suddette ,

*Guillelmo , Ferrando , e Alfonso d'entro le quinte ,
 poi Despina .*

Sil. Fer. Si mora , si si mora ,
 Onde appagar l'ingrate ;
 C'è una speranza ancora
 Non fate, oh Dei! non fate .

*Guillelmo, Ferrando, Alfonso, Fiordiligi,
e Dorabella.*

Tremo: le fibre, e l'anima
Par, che, mancar si senta;
Nè può la lingua, e il labbro
Accenti articular.

Alf. Già, già a morir vicini
Sono quei meschinelli;
Pietade almeno a quelli
Cercate di mostrar.

Fior.Dor. Gente accorrete, gente!
Nessun, oh Dio! ci sente.
Despina....

Des. Chi mi chiama? (*di dentro*)

Fior.Dor. Despina?

Des. Cosa vedo! (*in iscena*)

Morti i meschini io credo,
O prossimi a spirar.

Alf. Ah che pur troppo è vero!
Furenti, disperati
Si sono avvelenati;
Oh amore singolar!

Des. Abbandonar i miseri
Saria per voi vergogna:
Soccorrerli bisogna.

Dorabella, Fiordiligi, e Alfonso.

Cosa possiam mai far?

Des. Di vita ancor dan segno;
Colle pietose mani
Fate un po' lor sostegno;

E voi con me correte ;
 Un Medico, un Antidoto
 Voliamo a ricercar.

Dor. Fior. Dei, che cimento è questo !
 Evento più funesto
 Non si potea trovar.

Fer. Guil. Più bella commediola
 Non si potea trovar. (a parte

Ah!

Dor. Fior. Sospiran gli infelici.

Fior. Che facciamo? *(stando lontane dag*

Dor. Tu che dici? *amant*

Fior. In momenti sì dolenti
 Chi potriali abbandonar!

Dor. Che figure interessanti!

Fior. Possiam farci un poco avanti.

Dor. Ha freddissima la testa.

Fior. Fredda fredda è ancora questa.

Dor. Ed il polso?

Fior. Io non gliel sento.

Dor. Questo batte lento lento.

A due. Ah se tarda ancor l'aita
 Speme più non c'è di vita.
 Poverini! la lor morte
 Mi farebbe lagrimar.

Guillelmo, Ferrando, e Alfonso.

Più domestiche, e trattabili
 Sono entrambe diventate :
 Sta a veder, che lor pietate
 Va in amore a terminar. *(Alf. a part*

S C E N A XVI.

I suddetti, e Despina travestita da Medico.

Coro de' Medici.

- Alf.* **E**ccovi il Medico,
Signore belle.
- Fer. Guil.* Despina in maschera.
Che trista pelle!
- Des.* Salvete, amabiles,
Bonas puellas.
- Or. Fior.* Parla un linguaggio,
Che non sappiamo.
- Des.* Come comandano
Dunque parliamo.
So il greco, e l'arabo,
So il turco, e il vandalo,
Lo sveco, e il tartaro
So ancor parlar.
- Alf.* Tanti linguaggi
Per se conservi:
Quei miserabili
Per ora osservi.
Preso hanno il tossico;
Che si può far?
- Or. Fior.* Signor Dottore,
Che si può far?
- Des.* Saper bisognami (*tocca il polso, e la fronte*
Pria la cagione, *all'uno, e all'altro*)

E quinci l'indole
 Della pozione;
 Se calda, o frigida,
 Se poca, o molta;
 Se in una volta,
 Ovvero in più.

Alf. Preso han l'arsenico

Dor.Fior. Signor Dottore
 Qui dentro il bebbero.
 La causa è amore:
 Ed in un sorso
 Sel mandar giù.

Des. Non vi affannate,
 Non vi turbate.
 Ecco una prova
 Di mia virtù. (*tocca con un pezzo di
 calamita la testa ai finti infermi,
 sbriscia dolcemente il loro corpo*)

Dor.Fior. Egli ha di un ferro per lungo
 La man fornita.

Des. Questo è quel pezzo
 Di calamita
 Pietra mesmerica,
 Ch'ebbe l'origine
 Nell' Alemagna,
 Che poi si celebre
 Là in Francia fu.

Dorabella, Fiordiligi, e Alfonso.

Come si muovono,
 Torcono, scuotono.

In terra il cranio
Presto percuotono.

Des. Ah! la lor fronte
Tenete su.

Dor.Fior. Eccoci pronte. (*metton la mano alla*

Des. Tenete forte, *fronte dei due amanti*)
Coraggio: or liberi
Siete da morte.

Fior. Attorno guardano:

Dor. Forze riprendono:

Alf. Ah questo Medico
Vale un perù.

Fer.Guil. Dove son, che loco è questo?

Chi è colui? color chi sono?

Son di Giove innanzi al trono?

Sei tu Palla, o Citerea?

No, tu sei l'alma mia Dea;

Ti ravviso al dolce viso,

E alla man, che or ben conosco,

E che sola è il mio tesor. (*abbracciano le amanti teneramente, e baciano loro la mano*)

Des. Son effetti ancor del tosco

Alf. Non abbiate alcun timor.

Dor.Fior. Sarà ver, ma tante smorfie

Fanno torto al nostro onor.

Fer.Guil. Dalla voglia, che ho di ridere, (*a parte*)

Il polmon mi scoppia or or.

Per pietà bell'idol mio

Volgi a me le luci liete. (*alle amanti*)

- Dor.Fior.* Più resister non poss'io.
- Des.* In poche ore lo vedrete.
- Alf.* Per virtù del magnetismo,
Finirà quel parossismo,
Torneranno al primo umor.
- Guil.* Dammi un bacio, o mio tesoro.
- Fer.* Un sol bacio, o qui mi moro.
- Dor.Fior.* Stelle! Un bacio!
- Des.* Secondate.
- Alf.* Per effetto di bontate.
- Dor.Fior.* Ah che troppo si richiede
Da una fida onesta amante;
Oltraggiata è la mia fede,
Oltraggiato è questo cor.
Disperati, attossicati
Ite al diavol quanti siete:
Tardi inver vi pentirete,
Se più cresce il mio furor.
- Des.Alf.* Un quadretto più giocondo
Non si vide in tutto il mondo.
Quel, che più mi fa da ridere,
E' quell'ira, e quel furor;
Ch'io ben so, che tanto foco
Cangerassi in quel d'amor.
- Fer.Guil.* Un quadretto più giocondo
Non s'è visto in questo mondo.
Ma non so, se finta, o vera
Sia quell'ira, e quel furor;
Nè vorrei, che tanto foco
Terminasse in quel d'amor.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera come nell'atto I.

Dorabella , Fiordiligi , e Despina .

Fior. **N**o, no: son troppo audaci
 Questi tuoi forastieri.
 Non ebber la baldanza
 Fin di chieder dei baci?

Des. (Che disgrazia!)
 Io posso assicurarvi,
 Che le cose , che han fatto
 Furo effetto del tossico , che han preso
 Convulsioni , deliri ,
 Follie , vaneggiamenti ;
 Ma ora vedrete come son discreti ,
 Manierosi , modesti , e mansueti.
 Lasciateli venir.

Dor. E poi?

Des. E poi
 Caspita ! Fate voi ,
 (L' ho detto , che cadrebbero .)

Fior. Cosa abbiamo da far ?

Des. Quel , che volete .
 Siete d'ossa , e di carne , o cosa siete ?

S C E N A II.

Dorabella, e Fiordiligi.

Fior. **S**orella cosa dici?

Dor. Io son stordita

Dallo spirito infernal di tal ragazza.

Fior. Ma, credimi, è una pazza.

Ti par, che siamo in caso

Di seguir suoi consigli?

Dor. Oh certo, se tu pigli

Pel rovescio la cosa.

Fior. Anzi io la piglio

Per il vero suo dritto.

Non credi tu delitto,

Per due Giovani, omai promesse spose,

Il far di queste cose?

Dor. Ella non dice,

Che facciamo alcun mal.

Fior. Questo è ver.

Dor. Dunque?

Fior. Dunque

Fa un po' tu: ma non voglio

Aver colpa, se poi nasce un imbroglio.

Dor. Che imbroglio nascer deve,

Con tanta precauzion? Per altro ascolta,

Per intendersi bene.

Qual vuoi scieglier per te de' due narcisi?

Fior. Decidi tu, sorella.

Dor. Io già decisi.

Prenderò quel brunettino,
Che più lepido mi par.

Fior. Ed intanto io col biondino
Vo' un po' ridere, e burlar.

Dor. Scherzosetta ai dolci detti
Io di quel risponderò.

Fior. Sospirando, i sospiretti,
Io dell'altro imiterò.

Dor. Mi dirà, ben mio mi moro.

Fior. Mi dirà, mio bel tesoro.

A due.

Ed intanto che diletto,
Che spassetto io proverò!

(partono, e s'incontrano in *Don Alfonso*)

S C E N A III.

Le suddette, e Don Alfonso.

Alf. Ah! correte al giardino
Le mie care ragazze. Che allegria!
Che musica! Che canto!
Che brillante spettacolo! Che incanto!
Fate presto, correte.

Dor. Che diamine esser puo?

Alf. Tosto vedrete.

(partono)

S C E N A I V.

Giardino come nell'atto I.,
con sedili d'erba, e due tavolini di pietra.
Barca ornata di fiori, con banda di stromenti.

Ferrando, e Guillelmo.

Despina, e Servi riccamente vestiti.

Coro di Musici ec.

Fer. Guil. **S**ecundate, aurette amiche,
Secundate i miei desiri,
E portate i miei sospiri
Alla Dea di questo cor.
Voi che udiste mille volte
Il tenor delle mie pene,
Ripetete al caro bene
Tutto quel, che udiste allor.

Coro Secundate, aurette amiche,
Il desir di sì bei cor.

(nel tempo del ritornello di questo Coro

*Ferrando, e Guillelmo scendono con
catene di fiori: Alfonso, e Despina
li conducono d'avanti le due Amanti
che resteranno ammutite, ed attonite)*

Alf. Il tutto deponete *(ai Servi che portano un ba-
Sopra quei tavolini, e nella barca cile con fiori)*
Ritiratevi, amici.

Fior. Dor. Cos'è tal mascherata?

Des. Animo, via, coraggio, avete perso
L'uso della favella?

Fer. Io tremo , e palpito

Dalla testa alle piante.

Alf. Da brava ; incoraggitelo. (alla donna)

Fior. Parlate. (agli amanti)

Dor. Liberi dite pur quel , che bramate.

Fer. Madama.

Guil. Anzi Madame.

Fer. Parla pur tu.

Guil. No , no , parla pur tu.

Alf. Oh cospetto del diavolo

Lasciate queste smorfie

Del secolo passato: Despinetta

Terminiam questa festa.

Fa tu con lei quel , ch' io farò con questa.

Des. La mano a me. *) Seguitemi , potrete

*) (prende per mano *Dorab.*, e *Guill.*)

Con maggior libertà parlarvi altrove.

Guil. T' ubbidisco.

Dor. Ma dove?

Des. In quel boschetto

Non avrem testimoni. Ivi più ardito

Egli vi spiegherà gli affetti sui;

O , s' egli teme , io parlerò per lui. (partono)

S C E N A V.

Piordiligi, *Don Alfonso*, e *Ferrando*,
poi *Guillelmo*.

Alf. E così la finite?

Ferr. Oh Dio!

Alf. Che oh Dio?

Parlate alla mal' ora.

Fior. Evvia coraggio.

Ferr. Sappiate che il mio cor...

Alf. Da bravo.

Fior. Innanzi.

Ferr. Questo cor... ah non reggo!..

Alf. (Oh che bestione!)

Fior. Poveretto! davvero fa compassione.

Dite almeno, che bramate?

Alf. Non ci fate impazientare.

Fior. (Quai sospiri! Poveretto!)

Ferr. Ah che il cor m'avvampa in petto!

Per voi sola io non ho pace.

Fior. Ah, che Amor lo rese audace!

Alf. Consolatelo, Signora.

Fior. Non m'offende chi m'adora.

Ferr. Deh cedete all'amor mio.

Fior. Infedele non son io.

Ferr. Deh cedete a un puro amor!

Fior. Delirate -- se sperate,
Che si cangi questo cor.

Al.Fe. E' una strega.

Non si piega,

Credo inutile stancarmi,

E' più dura assai de' marmi.

Fior. Arda pure questo petto

Fra la rabbia, ed il dispetto

Pria ch'io ceda al primo ardor.

Fer. Alf. Fior. O voi, che crudeli
 Le donne insultate,
 Venite, mirate
 Se inique, infedeli
 Son tutte in amer.

Guil. (Attenti a questa scena.)

Alf. Guil. Costei mi fa gran pena.

Fior. Da me lontano andate,
 Da me nulla sperate.

Non v'amerò vel giuro.

Ferr. Ah dite almen perchè?

Fior. Rapire al mio tesoro
 Quest'anima costante?

Ferr. V'offriva un altro amante.

Alf. Che da sprezzar non è.

Guil. (Ei non ottiene un corno,
 Ei non la ficca a me.)

Ferr. Ebben versar vogl'io
 'Tutto dal petto il sangue. (*in atto di*

Fior. Tremo da capo a piè. *ferirsi*)

Alf. Ah! ch'egli cade esangue,
 Se non l'accontentate. (*a Fior.*)

Ferr. Io moro. (*come sopra*)

Fior. Oh Dio! fermate. (*trattenendolo*)

Ferr. No, no, che in questo seno...

A due.

Alf. Fermate, oh qual cimento! (*trattenen-*
 Siate pietosa almeno. *dolo*)

Guil. Che orribile cimento
 Ah stesse forte almeno.

Fior. Ah per un sol momento
Imploro a questo core
Calma, pietà, mercè.

Tutti Qui v'è tutta l'apparenza
Ch'or or segua uno scompiglio
Per levarsi dal periglio
Meglio è assai partir di qua.
E il giudizio, e la prudenza
Poi consiglio ci darà.

S C E N A VI.

Dorabella, poi Guillelmo.

Dor. Questo novello amante
Davver non mi dispiace. Ah se il timore
Di far parlare il mondo
Non trattenesse un po' gli affetti miei
Gran parte del mio cor gli donerei.
Ma eccolo appunto.

Guil. Ah cara
Io mi sento sì male
Che mi par di morire.

Dor. Saranno rimasugli
Del velen, che beveste.

Guil. Ah! che un veleno assai più forte io bevo
In que' crudi, e focoli
Mongibelli amorosi! (con fuoco)

Dor. Sarà veleno caldo;
Via fatevi un po' fresco. *(gli altri due entrano
in atto di passeggiare)*

Guil. Ingrata! voi burlate,
Ed intanto io mi moro!

Dor. Oh, via, non fate....

Guil. Io mi moro, crudele, e voi burlate?

Dor. Io burlo? Io burlo?

Guil. Dunque

Datemi qualche segno, anima bella,
Della vostra pietà.

Dor. Due, se volete.

Dite quel, che far deggio, e lo vedrete.

Guil. (Scherza, o dice davvero?)

Questa piccola offerta
D'acceptare degnatevi.

Dor. Un core?

Guil. Un core è simbolo di quello,
Che arde, languisce, e spasima per voi.

Dor. (Che dono prezioso....)

Guil. L'acceptate?

Dor. Crudele!

Di sedur non tentate un cor fedele.

Guil. (La montagna vacilla
Mi spiace, ma impegnato
E' l'onor di Soldato.)
V' adoro.

Dor. Per pietà!

Guil. Son tutto vostro.

Dor. Oh Dei!

Guil. Cedete, o cara.

Dor. Voi mi fate languir....

Guil. Peniamo insieme ;
 Amorosa mia speme
 L' accettate ?

Dor. L' accetto. *(dopo breve intervallo, con un sospiro)*

Guil. *(Infelice Ferrando!)* Oh che diletto!

Il core vi dono ,
 Bell' idolo mio ,
 Ma il vostro vo' anch' io ;
 Via datelo a me .

Dor. Il cor da voi prendo ,
 Ma il mio non vi rendo :
 Invan lo chiedete ;
 Più meco non è .

Guil. Se teco non l' hai
 Perchè batte qui ?

Dor. Se a me tu lo dai ,
 Che mai balza li ?

A due . E il mio coricino ,
 Che più non è meco ,
 Ei venne a star teco
 Ei batte così .

Guil. Qui cara l' appendo. *(vuol mettere il core
 dove ha il ritratto dell' amante)*

Dor. Ei qui non può star .

Guil. Furbetta ! T' intendo .

Dor. Che fai ?

Guil. Non guardar. *(Le torce
 dolcemente la faccia dall' altra
 parte ; le cava il ritratto , e vi
 mette il core)*



